

3
2021

BARONACOM

UN SOLO PROPOSITO



E' incominciato il tempo della Quaresima. Sappiamo già tutto sulla Quaresima. Sappiamo anche che in questi mesi, anzi un anno intero, abbiamo vissuto ampiamente tante penitenze quaresimali vista la situazione. Perciò parlare di sacrifici, di rinunce, di penitenze appare quanto meno di cattivo gusto.

Ma la Quaresima con i suoi inviti all'essenzialità, con il suo traguardo della Pasqua di resurrezione ha il suo fascino. Perché ci parla di autenticità del vivere, ci offre una speranza di rinascita, ci chiede fraternità. E' un tempo bello da vivere la Quaresima.

C'è un modo semplice che ci può aiutare a viverla ed a sentirne il gusto. Un modo che è come un atteggiamento, una scelta, uno stile che ci accompagna per questa mancata di settimane, salvo poi diventare affezionato. Questo modo si chiama **SILENZIO**.

Silenzio delle nostre parole, silenzio dei nostri pensieri,

silenzio della nostra preghiera. Per ascoltare altre parole. Le parole del Vangelo per esempio, ma anche le parole di un bel libro. Silenzio dei pensieri per ritornare a sé stessi, alla consapevolezza più profonda del vivere, ascoltando il nostro stesso respiro, ma anche il respiro del creato. Basta fare un giro a piedi appena fuori del quartiere, nella campagna così vicina per farne esperienza. Silenzio della preghiera, fatta senza lamentele, senza chiedere, perché Dio sa quello che abbiamo bisogno, per rimanere semplicemente alla sua presenza.

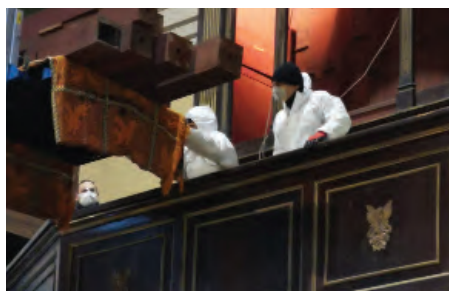
Questo silenzio quaresimale non è un sacrificio, è una risorsa, un ristoro come si dice oggi. Anzi una terapia per l'anima e per la vita. Questo silenzio quaresimale non ci porta alla solitudine, ma al contrario ci orienta verso relazioni più profonde e più vere. Questo silenzio ci fa crescere.

Don Gian Piero



Che cosa significa pensare?

a pagina 2



Il restauro dell'organo in Santi Nazaro e Celso

a pagina 4



Celebrazione dell'anno di San Giuseppe

a pagina 7

Che cosa significa pensare?

Prima di iniziare una disputa, i maestri medievali erano soliti chiarire con grande precisione i significati delle parole che di lì a poco avrebbero utilizzato, in modo tale da non incorrere nell'errore, così frequente tra gli esseri umani, di attribuire significati diversi ai medesimi termini.

A partire da questo primo fraintendimento, derivano infatti tutti quei malintesi che, anche nella nostra vita quotidiana, non consentono il dialogo e la reciproca comprensione.

Quante volte, per esempio, abbiamo sentito frasi come "Ah, allora è questo quel che volevi dire!", oppure "Ma io intendevo dire che ..."?

Tale errore si chiama, alla lettera, equivoco, vale a dire: chiamare con il medesimo (*aequus*) nome (*vox, vocis*) due realtà tra loro differenti. Personalmente, sono convinto che una delle parole più fraintese ed equivocate del nostro tempo sia la parola "pensiero". Il Cardinal Martini, nell'ultimo periodo della sua vita, chiacchierando con un amico gesuita, ha detto: "Mi angustiano le persone che non pensano [...] Vorrei individui pensanti. Questo è l'importante. Soltanto allora si porrà la questione se siano credenti o non credenti".

Per meditare in profondità su queste parole e per chiarire il significato di "individui pensanti", potremmo domandarci: cosa intendiamo noi, solitamente, quando diciamo "pensiero"?

Credo che si possa rispondere così: la capacità di ragionare, di considerare razionalmente un particolare problema.

Per esempio, prima di andare a far la spesa, ci domandiamo cosa manchi nella dispensa, pensiamo a quali prodotti scadano per primi e controlliamo se il detersivo per i piatti sia finito oppure no. Poi, dopo aver ragionato intorno a queste cose, scriviamo una lista della spesa e ci rechiamo nel supermercato più vicino.

Cioè, in sintesi: ci troviamo di fronte a un problema, ragioniamo, pensiamo a come poterlo risolvere, e poi, se le circostanze lo consentono, lo risolviamo. Ora, questo è certamente uno dei significati della parola "pensiero". Ma, appunto, uno dei significati, non l'unico!

Quali altri significati può avere la parola "pensiero"?



viene in aiuto. In particolare, S. Tommaso d'Aquino nella sua *Somma teologica* propone una distinzione che fa al caso nostro, quella tra le parole *ragione* e *intelletto*.

Scrive infatti S. Tommaso: "*Intelletto e ragione [...] ricevono [...] il loro nome dalla diversità degli atti: il nome intelletto deriva infatti dall'intima penetrazione della verità, il nome ragione dalla ricerca e dal discorso*".

Detto altrimenti, con *ragione* Tommaso intende la facoltà della ragione discorsiva, quel modo di pensare che pratichiamo quando, per esempio, prepariamo la lista della spesa (e che ovviamente può riguardare fini ben più nobili!) e che consiste, appunto, nel misurare, nel calcolare, nel mettere in rapporto.

I nostri computer, da questo punto di vista, sono strumenti estremamente *razionali*, e non è un caso che possano esser chiamati anche *calcolatori*: macchine che sanno far di conto.

Con *intelletto*, invece, S. Tommaso intende la capacità dell'anima di "intima penetrazione della verità". Cosa vuol dirci, precisamente, con questa espressione?

La parola *intelletto*, che potremmo rendere in italiano anche con *intelligenza*,

deriva dal latino *intuslegere*, e cioè, letteralmente: la capacità di *leggere dentro, in profondità*. L'intelligenza, in questo senso, ha dunque a che fare con la comprensione della realtà, e consiste in primo luogo in un atto di consapevolezza: intendere la realtà così come è, senza volerla ingabbiare o dominare con i propri pensieri.

Avere intelligenza delle cose, per S. Tommaso, è un po' come quando, passeggiando per la città, ci rendiamo conto di un piccolo parco che non avevamo mai notato e diciamo: "Che bello, non me ne ero mai accorto!".

Questo accorgersi della realtà è stato chiamato dai greci *theoria*. I latini hanno reso tale espressione con la parola *contemplatio*, a sua volta traducibile in italiano con *contemplazione*.

In conclusione, sono convinto che meditare e riflettere intorno a questo secondo significato di "pensare" (che, si badi bene, non è mai separabile dal primo!) potrebbe permetterci di approfondire quella dimensione contemplativa della vita di cui così spesso ha parlato il Cardinal Martini negli anni del suo arcivescovado.

Solo così, io credo, potremo divenire persone davvero "pensanti".

andreabandini994@gmail.com



ACLI
SANTI NAZARO
E CELSO
VIA ZUMBINI 19

IL PATRONATO E IL CAF
RICEVONO SOLO
SU APPUNTAMENTO
TELEFONARE
AL **3713661141** LUNEDÌ
E GIOVEDÌ POMERIGGIO
GRAZIE.

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E050 3401 7400 0000 0060 330
caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066
oratorio: IT89 I050 3401 7400 0000 0015 795



In ricordo di GUSTAVO PEDRINELLI

"Ciao, papà"

Ci vorrà tempo, papà, per lasciarti andare.

Sei uscito per andare in tintoria e non sei più tornato a casa. Era il primo dicembre: da quel giorno a ora è come un lungo, doloroso stordimento.

Certo, tu dirai: sei un giornalista, se non sai tu che cosa scrivere... E però mica è facile, papà.

Forse l'unica è provare a mettere insieme frammenti della memoria.

Di quando siamo andati a vedere "Mary Poppins" la mano piccola nella grande mano, direbbe Enrico Ruggeri. Di quando cantavi "La famiglia dei gobbòn" in macchina, raggiungendo l'estate. Di quando mi hai abbracciato in lacrime quel Natale in cui nonna volò là dove ora ti avrà ritrovato. Di quando siamo andati dove avevi trascorso da sfollato l'infanzia. Di quando siamo andati in Francia, fra rotonde e mucche.

E poi i viaggi verso Lecco, le serate a teatro e due anni fa, all'o-

spedale di Borgomanero, il tuo "forza, Andreone" dopo un difficile intervento chirurgico. Ma insomma, papà. Troppa confusione, adesso. Sei stato però un papà a colori, e guarda che l'ho già detto a Davide: che somiglia molto alla sensibilità dei Pedrinelli. Sei stato un papà che spesso non era in casa ma sempre era attento alle nostre necessità. Un papà a colori, appunto. E lo so che lo sai che l'ho rubata a Renato Zero, la definizione. Sai, che mi piace parlare attraverso i "miei" poeti.

Renato, parlando di un papà a colori, intendeva dire che spesso la gente è in bianco e nero. Agisce per interesse, guarda con invidia, giudica.

Invece, tu. Tu che non hai mai giudicato nessuno. Tu che hai aiutato tantissimi -lasciamelo scrivere, anche gente che non meritava neppure un saluto- soltanto per bontà. Senza chiedere in cambio neanche un grazie, fregandotene quando neppure un grazie ricevevi.

Ma sono così, i papà a colori. Agiscono per passione, vivono con l'anima a schiena dritta. Che poi è quanto mi hai insegnato assieme all'ingenuità d'essere buoni, faccenda che fa sembrare "strani" ma permette -come scriveva il tuo, il mio amato Guareschi- di guardarsi allo specchio senza provare disgusto.

Tu lo sai bene, che dopo la morte del caro Mauro io faccio fatica a credere.

Anche se immagino che, come sempre, avrai ragione tu.

Comunque sia, suppongo che il caro don Matteo abbia centrato molto, di te, parlando d'intelligenza senza barriere, bontà senza secondi fini, fede non inconsapevole.

Solo che, mi chiedevo: e se Lassù vorranno altre dimostrazioni di chi sei, prima di farti entrare?

Però mi sono tranquillizzato subito. Perché i documenti, tu, li hai in regola.

Te li ha messi la Lella sul petto. Trattasi d'un foglio a quadretti con disegnati sopra fiori coloratissimi, un tuo ritratto perfettamente corredato di occhiali e ali d'angioletto, e una firma degna d'una bambina di sei anni.

Con un passaporto così, ti faranno passare senz'altro.

E un giorno, ci riabbraceremo.

Andrea

Dal Circolo Culturale Barona

Riceviamo e pubblichiamo volentieri i suggerimenti del Circolo Culturale, facendo presente che il mutare della situazione pandemica può modificare lo svolgimento di alcune iniziative. Palazzo Marino ha annunciato a partire da martedì 9 febbraio, la riapertura di tutte le mostre già allestite nelle sedi del comune di Milano, da Palazzo Reale, al Museo del Novecento, dal Pac al Mudec, dal Castello Sforzesco al Museo Archeologico. Dal 16 febbraio riaprono anche le collezioni permanenti di quasi tutti i Musei della città, la prenotazione non è obbligatoria, ma fortemente consigliata perché gli ingressi sono contingentati. Il Cenacolo Vinciano è stato riaperto per due settimane, purtroppo ora rimarrà chiuso per qualche tempo. Si stanno, infatti, aggiornando le diagnosi sul dipinto per verificare l'effettivo stato della superficie dipinta. Potete trovare tutte le indicazioni necessarie sui siti

<https://musei.lombardia.beniculturali.it/>

<https://www.comune.milano.it/aree-tematiche/cultura/musei-e-spazi-espositivi-le-sedi>

Torna Milano MuseoCity dal 2 al 7 marzo 2021 per una settimana speciale con oltre 90 musei protagonisti di incontri, mostre ed eventi, sia in presenza che digitali, tutti accomunati dal tema I Musei curano la città

Segnaliamo anche la mostra dedicata a Giambattista Tiepolo dal titolo: TIEPOLO. VENEZIA, MILANO, L'EUROPA presso le Gallerie d'Italia in piazza Scala, 6. Dove si può ammirare un particolare del dipinto "San Francesco d'Assisi riceve le stimmate". Rimanendo in tema religioso e quaresimale perché non rivedere presso la Pinacoteca Ambrosiana

Il Cristo morto del Mantegna, la Pietà di G. Bellini o la Cena di Emmaus di Caravaggio?

Se invece volessimo prudentemente rimanere a casa i vari musei hanno predisposto delle visite virtuali. Particolare invece è il video - tour nel cantiere della stazione Repetti della nuova Metro4 Milano, tra viale Forlanini e viale Corsica.

<https://www.metro4milano.it/tag/repetti/> Infine, ma non ultimo....

Quest'anno ricorre il VII centenario della morte di Dante Alighieri. Sono previste numerosissime iniziative, proponiamo a titolo simbolico

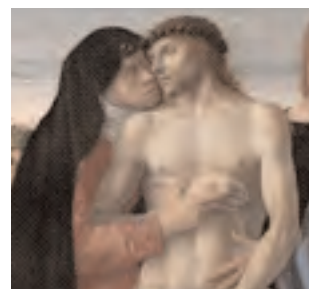
<https://youtu.be/i0WsYpjm7Rs> le località italiane visitate dal Sommo Poeta o citate nella Commedia.

<https://www.uffizi.it/mostre-virtuali/dante#6>

Per tutto l'anno sul sito web dell'Accademia della Crusca si celebra la parola dantesca del giorno

<https://accademiadellacrusca.it/it/dante>

Cercheremo di inserire queste indicazioni sul sito della Comunità nella sezione Gruppi (dedicata al Circolo Culturale) per usufruire in modo più immediato dei link.



Alcune notazioni tecniche a cura del maestro Carlo Mazzone

L'organo Marelli fu tra i primi strumenti che io ebbi l'onore e il piacere di suonare, quando ancora ero uno studente alle prime armi. Si dice che il primo amore non si scorda mai e, forse per questo, il piccolo grande organo della parrocchia alla Barona è per me ricordo particolarmente affettuoso.

Con l'entusiasmo del ragazzino alle prime armi, percorsi allora i gradini della scala, salendo alla cantoria, con il cuore palpitante e fui folgorato nel vedere ben due tastiere sporgere sotto l'angusta cassa dello strumento. In effetti il costruttore riuscì, nel lontano 1895, a raddoppiare il numero delle canne e dei meccanismi interni dello strumento, disponendo il tutto nello spazio esiguo, che era del precedente e ben più piccolo organo, la cui esistenza è testimoniata dal rinvenimento di un buon numero di canne antiche, la cui paternità sarà doverosamente identificata nel corso dei lavori di restauro.

La sorpresa accrebbe ulteriormente allorché posi, per la prima volta, le mani sui manuali, scoprendo una dolcezza e sensibilità di "tocco" davvero straordinarie e perfino inusitate in altri organi a "trasmissione meccanica", su cui, all'epoca, mi ero esercitato.

Il termine "trasmissione meccanica" si riferisce all'insieme degli apparati, per mezzo dei quali il musicista comanda i "ventilabri", ovvero quelle valvole che, intercettando l'aria di alimentazione alle canne, permettono loro di suonare o restar mute, secondo il piacere e la bravura dell'organista. Nell'organo Marelli tali valvole sono connesse alle tastiere per mezzo di sottili bacchette di legno, tiranti in ottone, squadrette oscillanti, rimandi in ferro battuto, dadi di regolazione in cuoio e guarnizioni di vario tipo, che rendono vincolati le une e le altre, in modo che qualunque raffinatezza nel movimento delle dita del musicista, possa trasformarsi in un effetto sonoro.

Quelle sensazioni che lo strumento restituisce all'organista - per così dire - sotto le mani, si definiscono "tocco" e gran parte hanno nel valutare la bontà di uno strumento. In generale gli organi a "trasmissione meccanica" permettono al musicista



di percepire la pressione stessa dell'aria che fluisce dal "mantice" attraverso il "somiere" e quindi alle canne, il che, come ben si può intuire, è un plus valore di tutto rispetto e apprezzatissimo dagli organisti.

Il "mantice" è la riserva d'aria dello strumento, collocata sulla cantoria a lato dell'organo, ossia una sorta di enorme "soffietto", le cui pieghe in pelle possono espandersi o contrarsi come i polmoni di un uomo; sopra di esso sono disposti mattoni per muratura e altri pesi, per calibrarne con precisione assoluta la pressione, il cui valore ha

un'influenza enorme sul suono delle canne.

Negli anni mani incaute hanno accatastato sopra il mantice ogni sorta di ciarpane, con danno grave per lo strumento e... Sì! Questo è proprio un rimprovero!

Il "somiere" ha il compito di sorreggere l'enorme peso delle canne in metallo e contiene, al suo interno, tutti i canali e tutte le valvole, i già nominati "ventilabri", di cui necessita il buon funzionamento dell'organo. Ed ecco una grande sorpresa: nel somiere impiegato da Marelli non si trovano i comuni ventilabri, ma piccoli pistoncini con valvole coniche, un fatto rivoluzionario, con un valore storico unico. La chiesa dei santi Nazaro e Celso alla Barona infatti è la prima in Milano ad aver installato un organo con "somiere a pistoncini", primato che, fino ad ora, si riteneva appartenere alla ben più nota chiesa di San Simpliciano.

Oggi lavoriamo per restituire all'organo Marelli, ormai abbandonato e inutilizzabile da tempo, quella voce poetica, dolce eppur robusta, armonica e luminosa, che io ricordo ancora con l'emozione di quella prima lontana esperienza.

L'augurio più sincero, che rivolgo con tutto il cuore ai tanti fedeli della parrocchia, è quello di conoscere, apprezzare, custodire nel tempo e valorizzare quanto più possibile un tale piccolo gioiello e di poterlo ascoltare sovente e lungamente nelle liturgie, nelle cerimonie e in molte altre occasioni.

Carlo Mazzone



IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

IL PERCORSO QUARESIMALE

La nostra Comunità, così come tutta la Chiesa, è impegnata a vivere la Quaresima come momento privilegiato per prepararci all'incontro pasquale con il Cristo Risorto. Molte sono le iniziative e i momenti per condividere queste opportunità che sono state segnalate negli avvisi. In queste righe ci soffermiamo su due aspetti che offriamo alla riflessione dei nostri lettori:

- Il messaggio del santo Padre papa Francesco;
- lo svolgimento del quaresimale.

IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

Come consuetudine il Papa in occasione della Quaresima invia alla cristianità un messaggio che quest'anno ha intitolato:

Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità.

1) La fede ci chiama ad accogliere la Verità e a diventare testimoni, davanti a Dio e davanti a tutti i nostri fratelli. Accogliere e vivere la Verità non è una costruzione dell'intelletto, riservata a poche menti elette, superiori, ma è un messaggio che riceviamo e possiamo comprendere grazie all'intelligenza del cuore, aperto alla grandezza di Dio che ci ama prima che noi stessi ne prendiamo coscienza.

2) La speranza come "acqua viva" che ci consente di continuare il nostro cammino. Nella Quaresima stiamo più attenti a dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano. Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa, la preghiera ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione.

3) La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza. La carità è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra famiglia, amico, fratello. Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità.

IL QUARESIMALE

La tradizione del Quaresimale si perde nella notte dei tempi e consiste nella predicazione periodica (settimanale) da parte di un sacerdote dotato di conoscenze bibliche e di carisma.

La nostra Comunità, in questa Quaresima, accoglie don Gildo Conti, docente al Seminario Diocesano che svilupperà il tema: "Alla scoperta della Pasqua" che si snoda in quattro incontri che sarà possibile seguire collegandosi con il sito della Comunità (www.baronacom.it). Indichiamo le date degli incontri e il titolo delle riflessioni:

venerdì 5 marzo: Un seme nella terra (Gv. 12);

venerdì 12 marzo: I piedi lavati (Gv.13);

venerdì 19 marzo: era necessario? (Lc. 24);

venerdì 26 marzo: Lui, non un altro (Gv. 20).

Gli incontri saranno preceduti da un momento di preghiera per disporre l'animo ad accogliere la parola che don Gildo ci vorrà donare.

Tarcisio

Il bene è sempre possibile

E' innegabile: anche le attività pastorali, in questi mesi duri e complessi, hanno subito drastici ridimensionamenti: catechismo a distanza, poi in parte in presenza, poi ancora a distanza; Messe in streaming; catechesi in lontananza... Niente più pranzi, cene, occasioni di fraternità. Soprattutto, niente più occasioni di gioia, educazione ed incontro nei nostri Oratori.

C'è davvero di che rimanere sconsolati.

Un fatto però ci può aiutare a ... "tenere duro" e a non sconsolarci perché evidentemente ci racconta quanto la Comunità Cristiana continui nonostante tutto la sua missione: la Carità.

La Carità non si è affatto fermata. Vale per la Chiesa universale, italiana, diocesana e... certamente per la nostra Comunità Pastorale.

Anzitutto, anche se con modalità a distanza e su prenotazione, i Centri di ascolto hanno continuato a ricevere persone in difficoltà. Le operatrici hanno potuto connettere molte famiglie ai tanti sussidi che sono stati predisposti per vari tipi di emergenze: un lavoro non facile ma che ha consentito a tanti di avere contributi a volte davvero decisivi. Le operatrici dei centri di ascolto hanno lavorato in sinergia con il Comune, nelle sue varie iniziative di sostegno; col Progetto QuBi, che vede proprio in queste settimane la sua nuova forma aggiornata e rilanciata per il prossimo anno; con la Caritas Diocesana che molto si è impegnata in questi mesi per i più bisognosi.

Le nostre equipe di distribuzione alimentare, inoltre, hanno lavorato senza sosta. Abbiamo calcolato che complessivamente nella Comunità Pastorale i nuclei familiari raggiunti sono stati poco meno di trecento!

Occorre tenere presente che, oltre alla distribuzione degli alimenti, il servizio comprende il reperimento delle risorse, soprattutto tramite le (generose!) donazioni domenicali dei parrocchiani e del Banco Alimentare, la gestione dei magazzini ed una complessa rendicontazione: sono tutti lavori ai quali i nostri



volontari si sono dedicati con costanza e tenacia, senza risparmi, per il puro bene del prossimo.

Continuano inoltre i progetti di accoglienza di Farsi Prossimo, con la Comunità Martignoni, e di Comunità La Scala presso la Parrocchia di San Nazaro.

La nostra Comunità Pastorale ha infine accolto la richiesta del Comune di Milano di aprire un servizio di accoglienza emergenziale per donne a Santa Bernardetta. Il Progetto "Casa Alba", sapientemente gestito dall'Associazione Sviluppo e Promozione, raccoglie la disponibilità quotidiana di più di quaranta volontari e la generosa compartecipazione anche economica di un numero significativo di donatori.

Sarà anzitutto il Signore a ricordare del moltissimo bene fatto da tante persone generose. La Comunità poi ringrazia di cuore tutti coloro che in vario modo stanno contribuendo a tanta solidarietà.

*Anche in tempo di pandemia, nonostante difficoltà e restrizioni, la gente di questa Comunità Pastorale non si è tirata indietro nell'aprire il cuore e nello sporcarsi le mani, come chiede Papa Francesco alla Chiesa di oggi. E' un messaggio, questo, che va certamente condiviso perché rincuora e ci esorta a non mollare: il **Bene è sempre possibile!***

Don Matteo



Riparte lo sport?

Quest'anno trascorso è stato, soprattutto per i giovani, veramente pesante. Forse è anche inutile sottolinearlo, ma ha tolto loro socialità, affetti, esperienze, possibilità di crescita e maturità.

Abbiamo sentito parlare molto di questi effetti dal punto di vista scolastico, ma poco dal punto di vista sportivo. Visto che anche lo sport è per i giovani una parte importante della loro crescita vorrei soffermarmi su alcuni punti di disagio e fornire un quadro della situazione per il futuro, anche se non è facile perché in continuo cambiamento.

Il distanziamento sociale: non avere contatti fisici e reali con i propri pari non aiuta lo sviluppo del nostro "cervello emotivo". Nei più piccoli, soprattutto di sesso maschile, l'impossibilità di giochi fisici, resi possibili dagli spazi e dall'appartenenza ad un gruppo, generano inquietezza. Negli adolescenti e preadolescenti, che vivono un'età in cui l'inclusione e l'accettazione nel gruppo è meta essenziale da raggiungere, la chiusura forzata può generare un senso di solitudine. Di conseguenza aumenta la propensione all'isolamento: rinchiudersi in camera e passare ore su internet sono alcune delle conseguenze immediate che possiamo notare. Alla fine, la mancanza di contatti fisici con i compagni finisce per trasformarsi in un fattore di rischio per conflitti in famiglia. La compagnia è essenziale per il normale sviluppo psicologico e il benessere dei bambini e dei ragazzi.

A febbraio 2020 ci siamo improvvisamente trovati in questa situazione, senza nemmeno avere il tempo di rendercene conto. Inizialmente non sembrava così grave: tutti pensavamo che in poche settimane si sarebbe potuto

risolvere il problema. La situazione, però, non accennava a migliorare e la nostra attenzione così come la nostra speranza si erano focalizzate sulla nuova stagione, confidando in una ripartenza. In estate sembrava che gli effetti del COVID si stessero esaurendo e a settembre abbiamo ricominciato l'attività sportiva con quel grande desiderio e quella grande voglia di recuperare i sei mesi perduti.

Improvvisamente un'altra "doccia fredda": non abbiamo neanche fatto in tempo ad entrare in partita che ci siamo ritrovati a casa, di nuovo senza questa valvola di sfogo. Una mazzata pesantissima per i ragazzi in quanto era nato in loro un entusiasmo e una voglia di rivalsa maggiore degli altri anni, quel desiderio profondo di recuperare il tempo perso.

Ed eccoci nel nuovo anno, un anno che dovrà sicuramente essere migliore e che dovrà darci la possibilità di tornare a recuperare quella normalità persa. Non sappiamo esattamente quando questa normalità tornerà ad essere totale, ma la riporteremo quest'anno grazie ai vaccini. Qualcosa si muove: il CSI propone una ripartenza per metà marzo con delle formule nuove. Saranno obbligatorie alcune visite particolari per i ragazzi che sono stati a contatto con persone positive al Covid-19 o che lo hanno contratto. Saranno visite molto costose che le famiglie dovrebbero sostenere e ci saranno probabili riduzioni delle rose degli atleti. In queste enormi difficoltà il GSO sta valutando il rischio di riprendere a marzo o di riprendere con la nuova stagione a settembre.

La voglia di ripartire a marzo è naturalmente moltissima, ma forse i rischi per i ragazzi e per i genitori sono ancora eccessivi mentre una ripartenza a settembre sarebbe più tranquilla per tutti.

La valutazione è in corso ... ma la buona notizia è che noi ci saremo sempre, saremo sempre accanto ai ragazzi e alle loro famiglie per una ripartenza sicura.

Abbiamo ancora il desiderio di vedere correre i ragazzi dietro ad un pallone e gioire per un goal. Anzi, mi permetto di dire che il desiderio ora è più forte che mai.

L'ottimismo non ci abbandona e la speranza è più che mai viva. Torneremo e saremo ancora più forti.

Forza GSO.

Vincenzo Saitta

LA GIORNATA PER LA VITA

Domenica 7 Febbraio si è celebrata la giornata per la Vita che, come ogni anno, ci aiuta a non dimenticare che la vita è un dono da riconoscere e accogliere! Ma spesso non ce ne rendiamo conto! Per questo abbiamo pensato di ritrovarci una sera a pregare per la vita, nostra e di ogni persona che il Signore chiama all'esistenza. È stato un momento privilegiato di incontro con tutti coloro che hanno a cuore la Vita! Molte sono le persone, nella nostra parrocchia, che lavorano a sostegno del Centro aiuto alla Vita che a sua volta offre un aiuto concreto alle mamme e alle famiglie che sono in difficoltà nell'accogliere una nuova vita. C'è Suor Deborah, per chi ha bisogno e per chi vuole donare! Ci sono alcune signore "sferuzzatrici" che si prestano a confezionare golfini e copertine per i bimbi del CAV. Infine raccogliamo indumenti (in ottimo stato) ed attrezzature da portare al Centro perché vengano distribuite a chi è nel bisogno. Ma il gesto più significativo è stato il contributo che molti hanno dato durante le messe di domenica.

Molte le offerte anche senza le tradizionali primule, simbolo della vita! Scrisse Madre Teresa di Calcutta: "non tutti possiamo fare grandi cose, ma possiamo fare piccole cose con grande amore!"

Anche noi possiamo fare qualcosa perché si diffonda sempre più "la cultura della vita" nella nostra società! Dobbiamo chiedere al Signore che apra i nostri cuori e le nostre menti affinché sappiamo riconoscere il Bene in ogni persona e ci rendiamo disponibili a collaborare al bene di ogni vita!



Bianca, collaboratrice del Centro Aiuto alla Vita.

CELEBRAZIONE DELL'ANNO DI SAN GIUSEPPE

Papa Francesco ha indetto l'anno di san Giuseppe che si concluderà l'otto dicembre 2021 concedendo il dono di speciali indulgenze. Abbiamo celebrato la bellissima via Crucis con san Giuseppe, ora proponiamo la bella preghiera a Lui dedicata che ci potrà accompagnare nel difficile cammino di quest'anno.

A TE, O BEATO GIUSEPPE

A Te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione, ricorriamo, e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio dopo quello della tua santissima Sposa. Per quel sacro vincolo di carità, che Ti strinse all'Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, Te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità, che Gesù Cristo acquistò col suo Sangue, e col tuo potere ed aiuto sovviene ai nostri bisogni. Proteggi, o provvido custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo: allontana da noi, o Padre amatissimo, gli errori e i vizi, che ammorbano il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; estendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. Così sia.



NOTIZIE DALLA ZONA...

PIAZZA PACI: NUOVO PARCO GIOCHI

E' stata inaugurata ad inizio Febbraio la nuova area giochi accessibile di piazza Paci, nel quartiere Sant'Ambrogio. L'intervento è stato realizzato nell'ambito di "Gioco al Centro - Parchi gioco per tutti", il progetto avviato nel 2018 dal Comune insieme a Fondazione di Comunità Milano con l'obiettivo di realizzare aree attrezzate con giochi inclusivi nei parchi pubblici dei nove municipi della città e che ha già visto interventi ai Giardini Montanelli (Municipio 1), al parco di Villa Finzi (Municipio 2), ai Giardini Martinetti (Municipio 7) e ai Giardini Ezio Lucarelli (Municipio 3).

La realizzazione della nuova area di piazza Paci è nata da un percorso progettuale, curato da Fondazione Housing Sociale, volto ad ampliare il concetto di inclusione sociale: un'applicazione di design innovativo dei parchi gioco che supera le classiche giostre a favore di soluzioni con spazi di gioco più creativo, libero e multifunzionale, un approccio originale a misura di contesti specifici.

L'area giochi ha una superficie di circa 530 metri quadrati e si sviluppa su un'aiuola principale di 1.300 metri quadrati e su una adiacente più piccola che costituiscono due degli spicchi verdi della piazza organizzata intorno alla grande fontana nota per la presenza del monumento al centauro di Igor Mitoraj. Il nuovo parco giochi è caratterizzato da un muro-gioco circolare ad altezza variabile, non superiore a un metro e cinquanta, che consente un percorso di esperienze ludiche differenti: si può attraversare, scavalcare, percorrere e offre differenti possibilità di gioco per tutti.

Il parco giochi si inserisce in un ripensamento complessivo della piazza, con la riqualificazione di alcune siepi che si prestano a diventare occasioni di gioco per il loro disegno a labirinto (il "verde abitabile"), la realizzazione di montagnette verdi e l'inserimento di nuove piante da fiore che arricchiscono l'esperienza sensoriale nelle diverse stagioni.

Gioco al Centro- Parchi gioco per Tutti è un laboratorio che evolve grazie anche all'esperienza acquisita sul campo e alle indicazioni dei cittadini con proposte migliorative. La progettazione di ogni parco giochi comporta l'esame dell'Assessorato al Verde per gli aspetti urbanistici, la condivisione con le Associazioni Delegate al Tavolo permanente Disabilità e la delegata del Sindaco per le politiche sull'Accessibilità, Lisa Noja; il lavoro si avvale dell'esperienza pedagogica de L'abilità onlus, delle competenze di ANFFAS, Pio Istituto dei Sordi, UILDM e LEDHA Milano, UICI e dell'esperienza internazionale di Inter Campus.

Il progetto Gioco al Centro- Parchi gioco per Tutti oltre a realizzare gli spazi e le strutture gioco promuove la cultura del rispetto per la disabilità; al progetto sono infatti collegate attività educative e di sensibilizzazione nelle scuole e un programma di iniziative di animazione nel nuovo spazio gioco volte a rafforzare le reti di solidarietà presenti sul territorio. Grazie alla collaborazione con la cooperativa sociale La Cordata, fino a ottobre 2022, saranno attivati laboratori creativi e sportivi e attività di sensibilizzazione sul tema disabilità e diversità nelle scuole (dai nidi alle secondarie di I grado) e nei luoghi frequentati dai ragazzi del Municipio e il parco verrà animato con un ricco programma di eventi aggregativi, trasversali alle fasce di età, accessibili alle persone con disabilità e con il coinvolgimento attivo degli abitanti.

Antonio Rinaldi



Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	18.00
Giovedì	18.30	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	18.00
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Andrea Bandini,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Bonzi,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 0294159471	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00	8.30 – 11.00	
Martedì	17.30 - 18.30	8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	17.00 – 18.30	9.00 – 11.00
Giovedì	17.30 - 18.30		9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

web

www.baronacom.it

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 375/5859289	
Martedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	18.00 – 19.00
Giovedì	9.30 – 11.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20 - Tel e fax 02/8438130	
Lunedì e Giovedì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Lunedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	9.30 – 12.00

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00